

42_Le ville di via Fincarà

Lungo Via Fincarà, che inizia presso la stazione della funicolare e si sviluppa per un lungo tratto collegandosi alla Via Sacra in corrispondenza della Undicesima Cappella, al principio del Novecento furono costruite molte ville di pregio, in notevole posizione panoramica.

Furono anni, quelli tra la fine dell'Ottocento e lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, in cui Varese con le sue castellanze, il Sacro Monte, la Valganna, i laghi divennero luoghi di soggiorno ambiti da benestanti villeggianti, ma anche mete di gitanti cittadini, tra cui molti milanesi, grazie alla fitta rete tramviaria, allora in continua espansione, efficacemente collegata a quella ferroviaria.

Fu il Liberty lo stile prediletto per i nuovi alberghi e ristoranti, per le residenze estive, così come per le ville di rappresentanza, i neonati stabilimenti industriali, le cappelle cimiteriali. Al Sacro Monte, soprattutto in Via Fincarà, fiorirono alcuni esempi significativi di ville liberty.

In particolare se ne segnalano due progettate dall'architetto Silvio Gambini, nativo di Teramo ma bustocco d'adozione, che per qualche tempo frequentò lo studio milanese di Giuseppe Sommaruga. Al numero 34: Villa Petazzi, piccola costruzione impostata lungo la verticale, dotata di torretta e scandita da tessuto murario in pietra viva e formelle di cemento con motivi vegetali.

Al numero 36: Villa Savina Armiraglio, edificio realizzato in diverse riprese dal 1913 e in seguito rimaneggiato, dotato di una bella facciata caratterizzata dal piacevole alternarsi di aperture di forme e dimensioni differenti.

Merita una segnalazione anche Villa Pax (oggi aperta come bed&breakfast al numero 27), esempio di architettura eclettica progettata nella struttura architettonica, ma anche nell'arredo interno, da Lodovico Pogliaghi su commissione dell'amico Silvio Macchi, politico e benefattore varesino.